

REPUBBLICA ITALIANA

# BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO

PARTE PRIMA PARTE SECONDA

Roma, 10 dicembre 2004

Si pubblica normalmente il 30, 31 o il 1º di ogni mese.  
Sequestro Tribunale di Roma n. 549/1996

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - 00147 ROMA

Il **BOLLETTINO UFFICIALE** si pubblica a Roma in due distinti fascicoli:

- 1) la Parte I (Atti della Regione) e la Parte II (Atti dello Stato e della U.E.)
- 2) la Parte III (Avvisi e concorsi)

## Modalità di abbonamento e punti vendita:

L'abbonamento ai fascicoli del Bollettino Ufficiale si effettua secondo le modalità e le condizioni specificate in appendice e mediante versamento dell'importo, esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio abbonamento annuale o semestrale alla Parte I e II; alla parte III; alle parti I, II e III al Bollettino Ufficiale. Per informazioni rivolgersi alla Regione Lazio - Servizio Promulgazione e Pubblicazione, Tel. 06-51685371 - 06-51685074-5076.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Lazio è ora consultabile anche in via telematica tramite Internet accedendo al sito [www.regione.lazio.it](http://www.regione.lazio.it)

Il Bollettino Ufficiale può essere visualizzato e/o stampato sia in forma testuale che grafica.

Gli utenti sono assistiti da un servizio di "help" telefonico (06-35084200).

Da Gennaio 2001 l'accesso alla consultazione del Bollettino in via telematica tramite INTERNET è gratuito al pubblico.

Si rinvia ugualmente all'appendice per le informazioni relative ai punti vendita dei fascicoli del Bollettino Ufficiale.

## SOMMARIO

### PARTE I

#### ATTI DEL CONSIGLIO REGIONALE

DELIBERAZIONE DI NOMINA DEL CONSIGLIO REGIONALE 20 ottobre 2004, n. 94.

Nomina di due coadiutori del garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Pag. 7

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE 21 ottobre 2004, n. 140.

Nomina del dott. Francesco Sanseverino a componente nel Comitato Regionale per le Comunicazioni (CO.RF.COM), in sostituzione del dott. Roberto Sergio, dimissionario. Pag. 8

#### ATTI DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO 5 ottobre 2004, n. 376.

Dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi del D.Leg.vo 42/2004 art. 13, dell'opera: Martini Pietro Andrea. New Kreuterbuch mit den allerschönsten und artichesten aller gewächz..... stampato a Praga da Georg Melantrich e Vincenzo Vatgrisi nel 1563. Pag. 9

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO 19 ottobre 2004, n. 400.

Comune di Valmontone (RM). Ricostruzione di un fabbricato espropriato per la realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità di interesse nazionale o regionale, di proprietà dei signori Masella Ezio, Valter e Costantini Rossana. Variante speciale al P.R.G., legge regionale 3 gennaio 2000 n. 6 art. 1. Pag. 11

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO 3 novembre 2004, n. 426.

Legge regionale 25 novembre 1976, n. 58 e successive modificazioni. Consulta femminile regionale. Rettifica D.P.R.L. n. 249 del 19 luglio 2004. Pag. 16

#### ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE E DEGLI ASSESSORI

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 8 agosto 2004, n. 743.

Reiterazione della deliberazione n. 342 del 30 aprile 2004 adottata dalla Giunta regionale con i poteri del Consiglio, concernente: Legge regionale 1° marzo 2000, n. 15. «Piano settoriale di intervento. Linee guida per le attività inerenti la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, Triennio 2004-2005, e «Programma operativo annuale per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Annualità 2004. Pag. 18

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO  
oooooooooooooooooooo

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 16 AGO. 2004

ADDI 16 AGO. 2004 NELLA SEDUTA DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSTI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	IANNARILLI	Antonello	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	PRESTAGIOVANNI	Bruno	"
AUGELLO	Andrea	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SAPONARO	Francesco	"
CIOCCHETTI	Luciano	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
FORMISANO	Anna Teresa	"	VERZASCHI	Marco	"
GARGANO	Giulio	"			

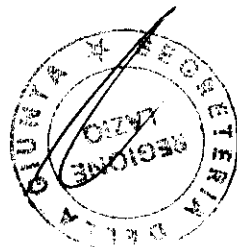
ASSISTE IL SEGRETARIO Tommaso NARDINI  
.....OMISSIS

ASSENTI: TUTTI PRESENTI

DELIBERAZIONE N. - 743-

OGGETTO:

Reiterazione della deliberazione n.342 del 30 aprile 2004 adottata dalla Giunta Regionale, con i poteri del Consiglio, concernente: Legge Regionale 1 marzo 2000, n.15, "Piano settoriale di intervento. Linee guida per le attività inerenti la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Triennio 2004-2006, e "Programma operativo annuale per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Annualità 2004."



Oggetto: Reiterazione della deliberazione n. 342 del 30 aprile 2004 adottata dalla Giunta Regionale, con i poteri del Consiglio, concernente: Legge Regionale 1 marzo 2000, n. 15. "Piano settoriale di intervento. Linee guida per le attività inerenti la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Triennio 2004 - 2006", e "Programma operativo annuale per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Annualità 2004".

## LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura

VISTA la Convenzione sulla diversità biologica, ratificata dalla legge 14 febbraio 1994, n.124, secondo la quale "gli Stati sono responsabili della conservazione della loro diversità biologica e dell'utilizzazione durevole delle loro risorse biologiche";

VISTO il Trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 88, paragrafo 3, che stabilisce che i progetti diretti ad istituire nuovi aiuti vanno notificati alla Commissione e che non può essere data loro esecuzione prima che la Commissione li abbia autorizzati;

VISTO il Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, ratificato con legge 6 aprile 2004, n. 101, della cui attuazione ed esecuzione sono investite le Regioni e le province autonome ai sensi dell'art. 3 della sopracitata legge n. 101/2004;

VISTO il "Programma Nazionale Biodiversità e Risorse Genetiche" approvato il 10 febbraio 2000 ai sensi dell'art. 10, comma 4, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173;

VISTA la legge 22 maggio 1971, n. 346, che approva lo Statuto della Regione Lazio il quale, all'art. 22, comma 10, attribuisce alla Giunta la facoltà di adottare, nei casi di urgenza, provvedimenti amministrativi di competenza del Consiglio regionale;

VISTA la legge regionale 10 gennaio 1995, n. 2, "Istituzione dell'agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura del Lazio(ARSIAL)" e successive modifiche;

VISTA la legge regionale 1 marzo 2000, n.15 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario" avente la finalità di favorire e promuovere iniziative in difesa della biodiversità in campo agricolo coinvolgendo enti locali, enti di ricerca, associazioni d'interesse e agricoltori singoli o associati;

VISTO l'art. 6 della L.R. n.15/2000 che prevede l'approvazione di un Piano Settoriale di Intervento triennale, nel quale sono stabilite le linee guida per le attività inerenti la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, e di programmi operativi per ciascuna delle annualità comprese nel triennio, attuati dall'ARSIAL e sottoposti a controllo e monitoraggio da parte del Dipartimento regionale competente in materia di agricoltura;

VISTO l'art. 9, comma 1, della L.R. n.15/2000 che dispone che gli oneri per la sua attuazione rientrano negli stanziamenti annualmente previsti nel bilancio regionale a favore dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura (ARSIAL);

VISTE le deliberazioni della Giunta Regionale 10 aprile 2001, n. 515, 1 febbraio 2002, n. 103, e 22 novembre 2002, n. 1577 con le quali sono stati approvati il Piano settoriale di intervento per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario per il triennio 2001-2003 e i Programmi operativi per le annualità 2001, 2002 e 2003;



VISTA la deliberazione 1 agosto 2003, n. 759, con la quale la Giunta Regionale ha approvato lo schema del Piano settoriale di intervento per il triennio 2004-2006, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione della Commissione europea, ai sensi dell'art. 88 del Trattato CE, alle misure di aiuto in esso previste;

**CONSIDERATO** che la D.G.R. 1 agosto 2003, n. 759, è stata regolarmente notificata alla Commissione europea che non si è ancora pronunciata in merito ma ha richiesto complementi di informazione sulle misure di aiuto previste dalla seconda annualità in poi;

**CONSIDERATO** che i complementi di informazione devono essere reperiti anche presso altri organismi pubblici e che non sono ancora stati forniti;

**CONSIDERATO** che le attività di salvaguardia della biodiversità di interesse agrario non devono subire sospensioni o ritardi nel momento in cui l'erosione genetica potrebbe essere accelerata dall'introduzione di coltivazioni geneticamente modificate e che, pertanto, è indispensabile e urgente provvedere all'approvazione del Piano settoriale di intervento 2004-2006 e del Programma operativo annuale 2004;

**CONSIDERATO** che, data l'urgenza di procedere nelle attività di tutela della biodiversità, la Giunta Regionale aveva approvato, salvo ratifica da parte del Consiglio Regionale, la deliberazione del 20 aprile 2004, n. 342, concernente: Legge Regionale 1 marzo 2000, n. 15. "Piano settoriale di intervento. Linee guida per le attività inerenti la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Triennio 2004 - 2006", e "Programma operativo annuale per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Annualità 2004", subordinando l'attuazione delle misure di aiuto, previste nel paragrafo 3, punto d) del Piano per le annualità 2005-2006, alle decisioni della Commissione europea;

**CONSIDERATO** che il Consiglio Regionale non ha potuto procedere alla ratifica della D.G.R. n. 342 del 4 maggio 2004 entro il termine di 60 giorni ai sensi dell'art. 22, comma 10, dello Statuto Regionale;

**RITENUTO** necessario e urgente riapprovare, nelle more dell'autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'art. 88 del Trattato Ce, il Piano settoriale di intervento 2004-2006 e il Programma operativo annuale per il 2004 al fine di non interrompere le attività ivi previste;

**CONSIDERATO** che la competente Commissione consiliare in data 17.6.04 aveva espresso parere favorevole sulla D.G.R. n. 342/2004;

**RITENUTO**, altresì, necessario ~~fare~~ salvi gli effetti giuridici prodotti dall'esecuzione della D.G.R. n. 342/2004;

**VISTE** le proposte di "Piano settoriale di intervento. Linee guida per le attività inerenti la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Triennio 2004 - 2006", e di "Programma operativo annuale per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Annualità 2004", allegate alla presente deliberazione e di essa facente parte integrante;

**PRESO ATTO** che è già stata espletata la procedura di concertazione e che pertanto non è necessario ripeterla;



743 - 6 AGO. 2004

DELIBERA

Con i poteri del Consiglio e salvo ratifica, ai sensi dell'art. 22, comma 10 dello Statuto regionale e, per quanto in premessa,

di fare salvi gli effetti giuridici prodotti dall'esecuzione della D.G.R. del 4 aprile 2004, n. 342:

di reiterare l'approvazione del "Piano settoriale di intervento. Linee guida per le attività inerenti la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Triennio 2004 - 2006", e del "Programma operativo annuale per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Annualità 2004", allegati alla presente deliberazione e di essa facente parte integrante, subordinando l'attuazione delle misure di aiuto previste nelle annualità 2005 e 2006 all'autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'art. 88 del Trattato CE.

Il finanziamento delle attività sarà a carico del bilancio dell'ARSIAL come previsto dall'art. 9, comma 1, della L.R. n. 15/2000.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE  
IL SEGRETARIO: F.to Tommaso Nardini

6 SET. 2004



ALLEG. alla DELIB. N. 743

REGIONE LAZIO

DEL ..... 6 AGO 2004 ..... 9

DIPARTIMENTO ECONOMICO ED OCCUPAZIONALE

DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA

AREA SERVIZIO FITOSANITARIO  
E TUTELA RISORSE GENETICHE



LEGGE REGIONALE 1 marzo 2000, n. 15.

PIANO SETTORIALE DI INTERVENTO.

LINEE GUIDA PER LE ATTIVITA' INERENTI LA TUTELA  
DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE  
DI INTERESSE AGRARIO

TRIENNIO 2004-2006



## INDICE

1. Premessa
2. Obiettivi del piano
3. Azioni
  - a) Ricerca sul territorio e selezione delle risorse genetiche
  - b) Conservazione delle risorse genetiche e gestione della rete di conservazione e sicurezza
  - c) Valorizzazione di prodotti autoctoni
  - d) Recupero e moltiplicazione delle risorse genetiche
    - d.1) Aiuti ad allevatori per l'adozione di piani di recupero delle entità genetiche minacciate da grave pericolo di erosione
    - d.2) Convenzioni con agricoltori, allevatori, vivaisti
  - e) Biomonitoraggio dei suoli
4. Articolazione temporale delle attività
5. Risorse finanziarie
6. Verifica e monitoraggio dell'attività



R

## 1. PREMESSA

La legge regionale 1 marzo 2000, n. 15, "Tutela della risorse genetiche autoctone di interesse agrario", adottata nel rispetto della Convenzione sulla diversità biologica, ratificata dalla legge 14 febbraio 1994, n. 124, prevede all'art. 6 che le linee guida per le iniziative di salvaguardia di vecchie razze e varietà tipiche del Lazio in via di scomparsa siano stabilite da un piano settoriale approvato ogni triennio.

Il primo Piano settoriale 2001-2003, approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione 10 aprile 2001, n. 515, ha puntato su attività volte da un lato a divulgare il problema della perdita di biodiversità in campo agricolo e i possibili rimedi, dall'altro ad ampliare e codificare le conoscenze sulle risorse genetiche autoctone, presupposto per le vere e proprie attività di tutela e conservazione.

Il presente piano, relativo al secondo triennio di attuazione della L.R. n. 15/2000, prevede sia il proseguimento delle attività di divulgazione, di ricerca sul territorio e di catalogazione del patrimonio genetico a rischio di estinzione, che è risultato molto ricco e variegato, sia l'avvio di attività volte a conservare e moltiplicare le razze e le varietà reperite cercando, ove possibile, di invertire i processi di abbandono e di erosione del patrimonio genetico.

Gli interventi previsti dal presente piano sono coordinati sia con il "Programma Nazionale Biodiversità e Risorse Genetiche" sia con il "Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006", approvato con D.G.R. del 18 luglio 2000, n.1727, che comprende tra le misure agroambientali due azioni specifiche per la tutela della biodiversità: F.8 per le specie animali ed F.9 per i vegetali. Tali azioni prevedono la corresponsione di aiuti per gli agricoltori che allevano le razze e i tipi genetici autoctoni riportati nell'allegato D.1 del PSR o che conservano e coltivano le specie e le varietà di vegetali elencate nell'allegato D.2 dello stesso PSR.

## 2. OBIETTIVI DEL PIANO

La legge regionale n. 15/2000 ha il fine di tutelare il patrimonio genetico a rischio di estinzione di piante e di animali di interesse agrario, originarie del territorio laziale o ivi introdotte da almeno cinquant'anni, incluse le piante spontanee imparentate con le specie coltivate.

L'art. 6, comma 2, della L.R. n.15/2000 stabilisce che la tutela sia perseguita secondo tre modalità di intervento:

- favorire iniziative pubbliche e private che tendano a conservare la biodiversità autoctona di interesse agrario e a diffondere le conoscenze e le innovazioni per l'uso e la valorizzazione di materiali e prodotti autoctoni;
- attuare direttamente iniziative specifiche atte alla tutela, miglioramento, moltiplicazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone;
- prevedere specifiche iniziative per incentivare gli operatori che aderiscono alla rete nonché gli agricoltori che producono per il mercato materiale autoctono di interesse agrario iscritto nel registro volontario regionale.

Obiettivi degli interventi previsti dal presente piano sono:

- a) l'ampliamento del numero di risorse genetiche autoctone tutelate attraverso la loro ricerca, selezione e iscrizione nel Registro Volontario Regionale;
- b) la conservazione delle risorse genetiche autoctone a rischio di erosione;
- c) la valorizzazione dei prodotti autoctoni;
- d) il recupero e la moltiplicazione di entità genetiche in grave pericolo di erosione;
- e) il biomonitoraggio dei suoli ai fini della ricerca di biodiversità microbica.

Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso una serie di azioni descritte a grandi linee nel presente piano; i dettagli e gli eventuali aggiustamenti saranno presentati nei programmi operativi annuali elaborati ai sensi dell'art. 6, comma 3, della L.R. n. 15/2000.

## AZIONI





Per il raggiungimento degli obiettivi del piano saranno attuate le seguenti azioni:

#### **a) Ricerca sul territorio e selezione delle risorse genetiche**

Nel secondo triennio proseguiranno la ricerca e il censimento delle risorse genetiche autoctone, iniziati nel periodo precedente, con l'obiettivo di reperire ulteriori risorse genetiche, censire la consistenza delle razze, delle varietà e delle popolazioni a rischio di erosione genetica, acquisire maggiori informazioni sulle loro caratteristiche e i loro usi.

Nell'ambito della ricerca le attività di campo saranno seguite dalla catalogazione e selezione del materiale genetico reperito e da approfondimenti sulle sue caratteristiche morfofisiologiche e genetiche, al fine di istruire le domande di iscrizione al Registro Volontario Regionale da sottoporre alla valutazione delle Commissioni tecnico scientifiche.

In particolare saranno svolte le seguenti attività:

- Ricerca sul territorio di entità genetiche autoctone e localizzazione dei siti di conservazione, anche su segnalazione di terzi.
- Ricerca bibliografica e interviste, per acquisire dati sull'autoctonia, sugli usi e le tradizioni e quant'altro necessario a stabilire l'interesse alla tutela delle risorse genetiche reperite.
- Elaborazione ed archiviazione delle informazioni.
- Collezione, caratterizzazione, anche attraverso comparazioni varietali, e catalogazione delle risorse genetiche reperite.
- Istruttoria delle domande di iscrizione al Registro Volontario Regionale ed eventuale predisposizione della specifica documentazione storico-tecnico-scientifica prevista all'art. 2, comma 3, punto e), della L.R. n. 15/2000.
- Gestione delle Commissioni tecnico scientifiche.
- Iscrizione delle risorse genetiche autoctone a rischio di erosione e adempimenti connessi; aggiornamento del Registro Volontario Regionale anche su supporto informatico.
- Effettuazioni di studi e approfondimenti su particolari aspetti e caratteristiche delle entità genetiche reperite, necessari ai fini dell'identificazione o della tutela. In particolare, potranno essere effettuati studi genetici sulle popolazioni di razze animali iscritte al Registro Volontario Regionale al fine di programmare gli accoppiamenti, in modo da evitare fenomeni di consanguineità e di perdita di varianti genetiche, e porre le basi per interventi di miglioramento genetico.

#### **b) Conservazione delle risorse genetiche e gestione della rete di conservazione e sicurezza**

La protezione e la conservazione delle risorse genetiche autoctone sono assicurate da una rete di conservazione e sicurezza (di seguito denominata Rete), prevista all'art. 4 della L.R. n. 15/2000, costituita da tutti i soggetti pubblici e privati che operano nel campo della conservazione e della moltiplicazione delle razze, delle varietà e delle popolazioni iscritte al Registro Volontario Regionale.

Possono aderire alla Rete, oltre agli agricoltori singoli o associati, comuni, comunità montane, istituti sperimentali, centri di ricerca, università agrarie e associazioni d'interesse.

L'ARSIAL ha il compito di gestire e coordinare i soggetti iscritti alla Rete al fine di favorire e promuovere la conservazione *in situ* e in azienda delle entità genetiche iscritte nel Registro Volontario Regionale e di garantire la tutela delle risorse genetiche autoctone anche attraverso attività di conservazione gestite direttamente.

Nel corso del primo triennio sono state poste le basi per l'attivazione della Rete sia attraverso un'opera di pubblicizzazione e di divulgazione delle conoscenze sulle risorse genetiche regionali, delle iniziative poste in essere dalla Regione per contrastare l'erosione genetica e del ruolo che possono svolgere i vari soggetti nelle attività di tutela, sia attraverso l'istituzione di contatti e collaborazioni, in particolare con istituti di ricerca e aziende agricole che coltivano o allevano le razze e varietà iscritte nel Registro Volontario Regionale. Nel secondo triennio la rete di conservazione e sicurezza dovrà essere ampliata e dovranno essere

poste le basi per gestire i contatti e gli scambi di materiale genetico tra soggetti inseriti nella rete.

Per le entità genetiche in grave pericolo di scomparsa ARSIAL dovrà attivarsi per la loro conservazione *ex situ*, in banche del seme e campi catalogo, anche mediante convenzioni o collaborazioni con altri soggetti pubblici o privati.

Al fine di garantire la conservazione delle entità genetiche iscritte nel Registro Volontario Regionale saranno effettuate le seguenti attività:

- Divulgazione e pubblicizzazione della L.R. n. 15/2000 e delle informazioni sul germoplasma animale e vegetale autoctono iscritto nel Registro Volontario Regionale attraverso seminari presso enti locali, associazioni di tecnici e produttori, ordini professionali, cooperative agricole, istituti professionali, enti di ricerca e università, partecipazione a fiere e mostre agroalimentari ed enogastronomiche, realizzazione, stampa e diffusione di pubblicazioni monografiche.
- Registrazione dei soggetti che aderiscono alla rete di conservazione e sicurezza.
- Potenziamento del sito internet, integrandolo con l'elenco degli iscritti alla Rete e con mailing list, forum di discussione, calendario di eventi, link ecc.
- Creazione di collezioni varietali presso ARSIAL o, in convenzione, presso istituzioni scientifiche, enti locali, associazioni e fondazioni opportunamente selezionati.
- Accordi o convenzioni con istituti di ricerca per eventuale crioconservazione dei materiali di moltiplicazione (semi, embrioni, ecc.) di entità genetiche in grave pericolo di erosione.
- Eventuale creazione di una banca del germoplasma regionale.

### **c) Valorizzazione di prodotti autoctoni**

La conservazione in azienda di varietà e razze tradizionali non può prescindere dalla valorizzazione dei loro prodotti.

A tal fine ARSIAL attuerà la sperimentazione di percorsi di valorizzazione per almeno due prodotti ottenuti da entità genetiche autoctone iscritte al Registro Volontario Regionale. Obiettivo delle sperimentazioni è quello di favorire la costituzione di una filiera commerciale che determini le condizioni per la conservazione *on farm* delle risorse genetiche attraverso la valorizzazione dei relativi prodotti.

Le risorse genetiche da considerare, possibilmente una vegetale ed una animale, saranno poste al centro di una serie di iniziative quali:

- sensibilizzazione e coinvolgimento di produttori e appassionati della zona d'origine al fine di costituire un gruppo impegnato nella coltivazione e nello scambio di materiali di moltiplicazione per costituire associazioni, comitati e consorzi di tutela;
- studio agronomico e di mercato per promuovere la diffusione del prodotto;
- sviluppo di marchi e disciplinari di produzione, ecc.

### **d) Recupero e moltiplicazione delle risorse genetiche**

Nel corso del primo triennio di attuazione della L.R. n. 15/2000 sono venute alla luce alcune situazioni di grave riduzione della variabilità genetica che interessano in modo particolare talune razze e/o popolazioni animali minacciate di erosione genetica. In altri casi si osserva, viceversa, l'ibridazione con altre razze cosmopolite, con perdita, fra le altre, delle caratteristiche originarie di adattamento agli ambienti locali, di rusticità e di resistenza a patogeni.

Tali situazioni sono originate per lo più dal tentativo fatto dai piccoli e medi allevatori di rispondere alle immediate esigenze del mercato senza considerare i risultati anche a breve termine delle proprie scelte aziendali.

In particolare, per minimizzare i costi e massimizzare le produzioni, l'azione più immediata che intraprendono è quella di incrociare le razze autoctone con quelle cosmopolite che presentano a volte produzioni migliori come conseguenza di un miglioramento genetico più efficiente in quanto teso ad un unico obiettivo di selezione. In questo modo vengono perse



varianti genetiche che sono state selezionate localmente e che hanno consentito un migliore adattamento alle risorse vegetali e ai patogeni locali, quali ad esempio la resistenza alla scrapie negli ovini.

Considerato il notevole interesse pubblico che riveste l'allevamento delle razze e delle popolazioni locali nelle aree soggette a vincoli ambientali o nelle zone svantaggiate minacciate di spopolamento, al fine di conservare lo spazio naturale e mantenere una comunità rurale vitale, potranno essere concessi aiuti agli allevatori che adotteranno sotto il controllo dell'ARSIAL piani di recupero di caratteristiche genetiche originarie.

Tali aiuti si pongono l'obiettivo di far riacquistare agli allevamenti le caratteristiche genetiche tipiche attraverso una specifica programmazione degli accoppiamenti e vanno ad affiancarsi e ad integrare quelli previsti dall'azione F.8 delle misure agroambientali del PSR, che hanno l'obiettivo di conservare in purezza le razze comprese nell'allegato D.1 dello stesso PSR. Inoltre, gli aiuti potranno riguardare le razze e i tipi genetici autoctoni non considerati nel PSR.

Per accedere agli aiuti gli allevatori dovranno impegnarsi a seguire un piano di recupero aziendale, approvato dalla Commissione tecnico scientifica competente, che mediante una specifica programmazione degli accoppiamenti elimini i problemi dovuti alla consanguineità o al meticciamiento con altre razze; tale piano dovrà indicare la necessità di acquistare riproduttori sia maschi che femmine o il ricorso all'inseminazione artificiale e tutti i dettagli tecnici per permettere ai capi allevati di riacquistare le caratteristiche genetiche volute.

Oltre agli aiuti potrà rendersi necessario, inoltre, stipulare convenzioni con aziende agricole e vivaistiche per disporre di materiale di moltiplicazione animale e vegetale da distribuire per la produzione, per la selezione e per il miglioramento.

Potranno, pertanto, essere attuati due tipi di intervento: aiuti ad allevatori per attuare piani di recupero di razze animali in grave pericolo di estinzione e convenzioni con operatori agricoli e vivaisti per la selezione e/o la moltiplicazione di razze animali e varietà vegetali richieste da agricoltori singoli o associati o da operatori che aderiscono alla rete di conservazione e sicurezza.

#### **d.1) Aiuti ad allevatori per l'adozione di piani di recupero delle entità genetiche minacciate da grave pericolo di erosione.**

Tali aiuti potranno essere concessi ad allevatori di razze, popolazioni e tipi genetici autoctoni iscritti al Registro Volontario Regionale qualora siano soddisfatte le seguenti condizioni:

- stima preliminare da parte di ARSIAL della consistenza, almeno a livello regionale, dell'entità genetica minacciata da assoggettare ad aiuto;
- parere della Commissione tecnico-scientifica competente sull'effettiva necessità di adottare misure particolari di recupero del patrimonio genetico;
- formulazione di un idoneo piano di recupero aziendale, includente il monitoraggio dei risultati previsti, approvato dalla Commissione tecnico-scientifica competente.

Gli aiuti saranno corrisposti ad allevatori che si impegnano a seguire il piano di recupero approvato dalla Commissione tecnico-scientifica.

Le analisi genetiche necessarie a monitorare il rispetto del piano di recupero da parte dei singoli allevatori saranno effettuate da un'unica struttura, opportunamente selezionata, in modo da ottenere risultati omogenei in tutti gli allevamenti coinvolti.

ARSIAL dovrà effettuare i controlli necessari sui piani di recupero aziendale e acquisire i dati relativi ad ogni loro variazione (n° di parti, infertilità, malattie, decessi, ecc.) ai fini della valutazione del rispetto dell'impegno da parte dei beneficiari degli aiuti.

La tipologia degli aiuti ammessi comprende:

- un finanziamento per l'acquisto di riproduttori sia femmine che maschi. Nella tabella seguente sono indicati i costi massimi ammissibili per specie, tenendo conto dell'oggettiva difficoltà di reperimento di risorse genetiche particolari.

Specie	Costo maschio EUR
--------	-------------------



bovini	4000
ovicaprini	1500
suini	6000
cavalli	5000
asini	2000

Il tasso di finanziamento per l'eventuale acquisto di bestiame varia dal 40% al 55% ai sensi del punto 4.1.1.2 degli Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo (2000/C 28/02); in alternativa ARSIAL può acquistare i capi necessari al piano di recupero, che restano pertanto di sua proprietà, affidandoli tramite convenzione all'azienda beneficiaria che si impegna ad effettuare il piano di recupero.

- Un premio annuale per capo. Il premio, stabilito tenendo conto della minore produttività delle razze locali, del mancato reddito nel periodo di recupero per mancata vendita di prodotti (latte, carne) e della necessità di fornire un incentivo, è indicato nella seguente tabella, distinto per specie,:

Specie	Eur/capo/anno
bovini	180
ovicaprini	60
suini	150
equidi	250

L'importo massimo erogabile da corrispondere al beneficiario deve essere indicato nel piano di recupero aziendale.

Possono beneficiare degli incentivi in oggetto tutti gli imprenditori singoli e associati che gestiscono sotto la propria responsabilità diretta, a qualsiasi titolo, l'allevamento degli animali da sottoporre al piano di recupero e che siano inseriti nella rete di conservazione e sicurezza.

Gli aiuti saranno accordati unicamente ad aziende che presentino caratteristiche di comprovata redditività e soddisfino i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

La durata dell'impegno che l'azienda deve sottoscrivere per accedere agli aiuti è di 5 anni perché si possa instaurare un trend consolidato e accertato.

Gli aiuti previsti dal presente piano non sono cumulabili con quelli previsti dall'azione F.8 delle misure agroambientali del PSR. I capi computati ai fini del premio annuale del PSR non possono pertanto essere compresi nel piano di recupero.

#### **d.2) Convenzioni con agricoltori, allevatori, vivaisti.**

Convenzioni con agricoltori, allevatori e vivaisti qualificati potranno essere stipulate da ARSIAL per la selezione e/o la moltiplicazione di entità genetiche animali e vegetali iscritte nel Registro Volontario Regionale allo scopo di procurarsi il materiale per attività di conservazione, di reintroduzione negli ambienti di origine e per la distribuzione ad agricoltori o altri operatori che aderiscono alla Rete.

L'attivazione delle convenzioni è subordinata al verificarsi delle seguenti condizioni:

- stima da parte di ARSIAL della consistenza, almeno a livello regionale, dell'entità genetica minacciata da selezionare e/o moltiplicare;
- richiesta da parte di agricoltori singoli o associati o di operatori aderenti alla Rete di materiale vegetale o animale per intraprendere attività di conservazione o produzione delle entità genetiche minacciate; in alternativa, presentazione di specifici progetti di reintroduzione da parte di ARSIAL o di soggetti iscritti alla Rete;
- impossibilità a reperire i materiali di moltiplicazione richiesti attraverso la rete di conservazione e sicurezza.

Le convenzioni devono essere stipulate con soggetti iscritti alla Rete di conservazione e sicurezza.



#### e) Biomonitoraggio dei suoli

La situazione dei terreni laziali, così come risulta da dati raccolti in progetti finanziati dalla Regione Lazio, tra i quali il recente "Programma triennale di monitoraggio dell'impatto diretto e differito di colture geneticamente modificate sull'ambiente suolo", è variegata ma in alcune zone ad agricoltura intensiva, quali ad esempio Maccarese, Sabaudia e Cisterna, risulta molto grave, con perdita della fertilità biologica e della biodiversità del suolo.

La Convenzione di Rio de Janeiro del 1992 ricorda esplicitamente la diversità microbica quale elemento chiave della vita sulla terra; inoltre, è in corso di approvazione una direttiva europea sul monitoraggio della qualità dei suoli la cui emanazione è prevista per il 2004.

La biodiversità della microflora dei terreni agrari del Lazio, che svolge un ruolo fondamentale per la fertilità dei suoli e contribuisce in modo sostanziale a determinare le caratteristiche tipiche dei prodotti agricoli, deve essere pertanto salvaguardata attraverso opportune forme di intervento.

Al fine di tutelare questo patrimonio di biodiversità indispensabile all'agricoltura laziale ARSIAL attuerà un progetto di biomonitoraggio dei suoli laziali allo scopo di valutare la biodiversità microbica. Il progetto proseguirà ed integrerà il precedente studio sulla fertilità dei terreni laziali svolto dall'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante di Roma, in convenzione con la Regione Lazio, nell'ambito del citato progetto di monitoraggio dell'impatto delle colture geneticamente modificate.

Il progetto comprenderà le seguenti attività, concordate preliminarmente con la competente Area della Direzione Regionale Agricoltura:

- raccolta in banca dati di tutti i risultati ottenuti nel corso di precedenti programmi di biomonitoraggio attuati sul territorio della Regione Lazio;
- realizzazione di analisi chimico-fisiche e degli indicatori biochimici su almeno 100 siti al fine di realizzare una carta della fertilità biologica. Le analisi saranno effettuate, sulla base della banca dati, nelle aree mai monitorate in modo da ottenere un quadro della fertilità biologica dei terreni laziali legato all'uso del suolo piuttosto che ad una maglia fissa di campionamento. In particolare, il territorio regionale sarà suddiviso in aree ad agricoltura intensiva, agricoltura familiare, marginale, pascoli, boschi, aree industriali, urbane ecc.;
- sulla base della carta della fertilità biologica, realizzazione di analisi del genoma delle comunità microbiche mediante tecniche molecolari di base (estrazione del DNA totale, PCR e DGGE) su 50 siti per valutare la consistenza della biodiversità presente. Per ogni sito analizzato sarà redatta una scheda con le caratteristiche rilevate da sovrapporre alla carta della fertilità biologica;
- sulla base dei dati raccolti nelle precedenti fasi del progetto, realizzazione di analisi per determinare struttura e composizione della comunità microbica (PCR, DGGE, clonaggio, sequenziamento) in 25 siti di particolare rilievo per la tutela della biodiversità di interesse agrario al fine di individuare e selezionare organismi specifici dei suoli laziali da mantenere in collezione *in situ* o *ex situ*;
- realizzazione di almeno un seminario di presentazione dei dati ottenuti nel corso del programma di biomonitoraggio.

Il programma sfocerà nella messa a punto di proposte concrete di intervento per il ripristino della fertilità del suolo nelle aree compromesse e per la conservazione della biodiversità autoctona rilevata.

#### 4. Articolazione temporale delle attività

Le attività relative alla ricerca, selezione, conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone (azioni a, b e c) saranno svolte continuativamente in tutto il triennio del presente piano.



Viceversa, le attività di recupero e moltiplicazione delle risorse genetiche in grave pericolo di erosione (azione d) saranno avviate nel secondo e terzo anno del piano in dipendenza del verificarsi delle condizioni indicate.

Il progetto di biomonitoraggio dei suoli (azione e) sarà così articolato:

- primo anno: costituzione della banca dati regionale e realizzazione delle analisi chimico-fisiche e degli indicatori biochimici su 100 siti ed eventuale seminario di presentazione dei risultati;
- secondo anno: caratterizzazione della biodiversità del suolo a livello di gruppi (batteri, funghi ecc.) su 50 siti ed eventuale seminario di presentazione dei risultati;
- terzo anno: caratterizzazione della biodiversità del suolo a livello di specie e ceppi su 25 siti e seminario di presentazione dei risultati.

Le attività previste dal presente piano e le risorse economiche a disposizione saranno riportate in dettaglio nei Programmi operativi che saranno predisposti per ognuna delle annualità comprese nel triennio ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 15/2000.

## 5. Risorse finanziarie

Per lo svolgimento dei compiti di cui al presente piano si attinge agli stanziamenti previsti nel bilancio regionale a favore dell'ARSIAL, ai sensi dell'articolo 9 della L.R. n. 15/2000, a cui si aggiungeranno gli eventuali fondi stanziati per le azioni territoriali regionali dal "Programma Nazionale Biodiversità e Risorse Genetiche".

Gli stanziamenti annuali (euro) necessari alla realizzazione del presente piano sono riportati nella tabella seguente:

AZIONI	2004	2005	2006
a,b,c	100000	100000	100000
d	0	100000	100000
e	31000	30000	25000

## 6. Verifica e monitoraggio dell'attività

Le azioni poste in essere con il presente piano e, soprattutto, con la successiva programmazione annuale, non possono prescindere da una collaterale attività di monitoraggio e di verifica volta a valutarne l'impatto e la ricaduta.

Tale attività, in itinere ed ex post, riguarda la verifica dell'idoneità delle azioni intraprese allo scopo di eventualmente apportare le opportune modifiche e correzioni anche dal punto di vista finanziario e migliorare e rendere più efficace l'uso delle risorse impegnate, valutando contemporaneamente la ricaduta degli interventi programmati.

Per le altre attività previste dal presente piano, gli indicatori di esecuzione finanziaria e fisica, gli indicatori di efficacia e di efficienza e le relative modalità di rilevazione saranno, eventualmente, definiti nei programmi operativi annuali.



**REGIONE LAZIO**

**DIPARTIMENTO ECONOMICO ED OCCUPAZIONALE**

**DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA**

**AREA SERVIZIO FITOSANITARIO  
E TUTELA RISORSE GENETICHE**

**LEGGE REGIONALE 1 marzo 2000, n. 15**

**PROGRAMMA OPERATIVO ANNUALE PER LA TUTELA  
DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE  
DI INTERESSE AGRARIO**

**ANNUALITA' 2004**



## INDICE

1. Premessa
2. Azioni
  - a) Ricerca sul territorio e selezione delle risorse genetiche
  - b) Conservazione delle risorse genetiche e gestione della rete di conservazione e sicurezza
  - c) Valorizzazione di prodotti autoctoni
  - d) Recupero e moltiplicazione delle risorse genetiche
  - e) Biomonitoraggio dei suoli
3. Risorse finanziarie
4. Verifica e monitoraggio dell'attività





## 1. PREMESSA

La legge regionale 1 marzo 2000, n. 15, "Tutela della risorse genetiche autoctone di interesse agrario", prevede all'art. 6 che le iniziative di salvaguardia e di valorizzazione del patrimonio di razze e varietà laziali a rischio di erosione genetica siano programmate annualmente attraverso un Programma operativo annuale.

Il presente Programma operativo specifica le attività da realizzare nell'anno 2004 sulla base degli indirizzi del Piano settoriale di intervento relativo al triennio 2004-2006.

## 2. AZIONI

Le azioni previste dal Piano settoriale di intervento 2004-2006 saranno attuate secondo le modalità di seguito indicate, ad eccezione dell'azione d) che non è prevista nella prima annualità dello stesso Piano.

### a) Ricerca sul territorio e selezione delle risorse genetiche

La ricerca, la caratterizzazione e la catalogazione delle risorse genetiche autoctone, iniziate nel periodo precedente, proseguiranno al fine di approfondire le conoscenze sulle razze e varietà iscritte al Registro Volontario Regionale (RVR) o in corso di valutazione e di individuare risorse genetiche non ancora censite.

In particolare saranno svolte le attività di seguito elencate.

- Ricerca sul territorio. ARSIAL, sulla base di segnalazioni, di indagini presso le aziende agricole aderenti alle azioni F.8 ed F.9 delle misure agroambientali del PSR e degli allevatori di razze autoctone, di informazioni acquisite da associazioni professionali e di interesse, enti locali, istituti di ricerca, procederà a localizzare i siti e le aziende dove sono presenti esemplari, coltivazioni o allevamenti di risorse genetiche autoctone. In particolare, tenuto conto che sono terminati o che sono in corso di ultimazione progetti di ricerca sulla biodiversità realizzati dall'Università della Tuscia e dall'Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma nell'ambito del Programma triennale di ricerca agricola della Regione Lazio, ARSIAL richiederà i risultati ottenuti, anche, al fine di evitare duplicazioni e sovrapposizioni. Inoltre ARSIAL dovrà coordinare le attività di ricerca con quelle attuate nell'ambito del Programma interregionale sementiero di cui alla Determinazione del Direttore del Dipartimento Economico ed Occupazionale del 10 dicembre 2003, n. C1950. La localizzazione dei siti in cui sono rinvenuti singoli esemplari, coltivazioni e allevamenti deve essere possibilmente georeferenziata.
- Ricerca bibliografica e interviste, per acquisire dati sull'autoctonia, sugli usi e le tradizioni e quant'altro necessario a stabilire l'interesse alla tutela delle risorse genetiche autoctone. In particolare ARSIAL dovrà acquisire notizie sulle tecniche di conservazione, sulle specificità di tecnica colturale o di allevamento e sull'utilizzazione economica ed enogastronomica dei prodotti ottenuti dalla varietà e razze autoctone
- Elaborazione ed archiviazione delle informazioni. In particolare è necessario predisporre la cartografia relativa alla localizzazione delle risorse genetiche individuate con particolare riguardo a quelle inserite nella rete di conservazione e sicurezza (siti di conservazione ai sensi dell'art. 4, comma 2).
- Collezione, caratterizzazione, e catalogazione delle risorse genetiche autoctone. In particolare, ARSIAL, ai sensi dell'art. 4, comma 5, della L.R. n. 15/2000, dovrà richiedere campioni di materiale vivente ai proprietari del materiale vegetale o animale tutelato che non aderiscono alla rete di conservazione e sicurezza, al fine di garantirne la moltiplicazione e la conservazione presso altro sito. Inoltre, ARSIAL potrà effettuare il prelievo di materiale di moltiplicazione vegetale per la messa in coltura in campi catalogo a fini di studio e dimostrazione. La caratterizzazione morfofisiologica delle entità rinvenute potrà essere affiancata nei casi dubbi da quella molecolare.
- Istruttoria delle domande di iscrizione al Registro Volontario Regionale. ARSIAL dovrà integrare le domande di iscrizione incomplete procurando le informazioni mancanti e



predisponendo la specifica documentazione storico-tecnico-scientifica prevista all'art. 2, comma 3, punto e) della L.R. n. 15/2000. Inoltre curerà la trasmissione agli esperti delle Commissioni tecnico-scientifiche della documentazione ai fini dell'espressione del parere.

- Gestione delle Commissioni tecnico scientifiche. Come previsto dalla L.R. n. 15/2000, ARSIAL fornisce il supporto tecnico operativo per il funzionamento delle Commissioni tecnico-scientifiche animale e vegetale.
- Iscrizione delle risorse genetiche autoctone a rischio di erosione nel Registro Volontario Regionale e adempimenti connessi; aggiornamento del Registro Volontario Regionale anche su supporto informatico.
- Effettuazioni di studi e approfondimenti necessari ai fini dell'identificazione o della tutela delle risorse genetiche individuate. In particolare, ARSIAL assumerà informazioni sulla consistenza delle risorse genetiche autoctone iscritte al RVR e sulla presenza di allevamenti a particolare rischio di erosione genetica causato da eccessiva consanguineità o, al contrario, da incroci con altre razze, al fine di verificare la necessità di attivare le iniziative di recupero e moltiplicazione previste al punto d) del Piano settoriale di intervento 2004-2006.

#### **b) Conservazione delle risorse genetiche e gestione della rete di conservazione e sicurezza**

La conservazione delle entità genetiche iscritte nel Registro Volontario Regionale sarà garantita attraverso le seguenti attività:

- Divulgazione e pubblicizzazione della L.R. n. 15/2000 e delle informazioni sul germoplasma animale e vegetale autoctono iscritto nel Registro Volontario Regionale attraverso seminari presso enti locali, associazioni di tecnici e produttori, ordini professionali, cooperative agricole, istituti professionali, enti di ricerca e università, partecipazione a fiere e mostre agroalimentari ed enogastronomiche, realizzazione, stampa e diffusione di pubblicazioni monografiche. In particolare dovrà essere aggiornata, ove necessario, la pubblicazione sulle risorse genetiche autoctone con le schede delle varietà e razze iscritte nel corso dell'anno.
- Registrazione dei soggetti che aderiscono alla rete di conservazione e sicurezza. ARSIAL dovrà tenere aggiornato l'elenco provinciale dei siti di conservazione previsto all'art. 4, comma 3, della L.R. n. 15/2000, provvedendo a trasmetterlo ai comuni interessati al termine dell'annualità.
- Potenziamento del sito internet, integrandolo con elenco iscritti alla Rete, mailing list, forum di discussione, calendario di eventi, link ecc.
- Creazione di collezioni varietali presso ARSIAL o, in convenzione, presso istituzioni scientifiche, enti locali, associazioni e fondazioni opportunamente selezionati. I campi collezione costituiti nel triennio precedente dovranno essere ampliati con esemplari delle risorse vegetali reperite e dovranno essere costituiti, ove possibile, altri campi collezione nelle varie province o comunque in aree pedoclimatiche differenti.
- Crioconservazione. ARSIAL potrà disporre la crioconservazione dei materiali riproduttivi (semi, embrioni, ecc.) di entità genetiche in grave pericolo di erosione, anche attraverso accordi o convenzioni con istituti di ricerca.
- Eventuale creazione di una banca del germoplasma regionale. Si ritiene importante costituire una struttura regionale in cui conservare il materiale genetico a particolare rischio di scomparsa. L'opportunità di costituire una banca regionale del seme, gestita da ARSIAL, dovrà essere valutata in accordo con la Direzione Regionale Agricoltura e con la competente Commissione tecnico-scientifica.

#### **c) Valorizzazione di prodotti autoctoni**

ARSIAL attuerà la sperimentazione di percorsi di valorizzazione per almeno due prodotti di varietà o razze autoctone iscritte al Registro Volontario Regionale, al fine di favorire la costituzione di una filiera commerciale.

Le risorse genetiche da considerare, possibilmente una vegetale ed una animale, dovranno essere poste al centro di una serie di iniziative da concordare con le comunità locali.

ARSIAL, pertanto:

- individuerà i prodotti da sottoporre a sperimentazione, in collaborazione con la Direzione Regionale Agricoltura;
- organizzerà incontri e riunioni con produttori, appassionati, commercianti, ristoratori, e le rispettive associazioni, e con gli enti locali, per sensibilizzarli e coinvolgerli nel progetto di valorizzazione, individuando con loro gli interventi necessari sia a livello produttivo sia commerciale;
- predisporrà a conclusione una relazione per la Direzione Regionale Agricoltura sulle iniziative ritenute necessarie per proseguire il percorso di sperimentazione.

#### **d) Recupero e moltiplicazione delle risorse genetiche**

Nel presente programma operativo non sono previste iniziative nell'ambito dell'azione d) del Piano settoriale di intervento 2004-2006.

#### **e) Biomonitoraggio dei suoli**

Nel primo anno l'azione di biomonitoraggio dei terreni laziali prevede lo svolgimento delle seguenti attività, preliminarmente concordate con la competente Area della Direzione Regionale Agricoltura:

- predisposizione e stipula della convenzione tra ARSIAL e l'Istituto Sperimentale per la Nutrizione vegetale di Roma (ISNP) per la realizzazione del progetto;
- raccolta in banca dati di tutti i risultati ottenuti nel corso di precedenti programmi di biomonitoraggio attuati sul territorio della Regione Lazio;
- analisi chimico fisiche e degli indicatori biochimici su almeno 100 siti, al fine di ottenere un quadro della fertilità biologica dei terreni laziali. L'ISNP dovrà proporre ad ARSIAL un piano di campionamento, predisposto sulla base dei dati disponibili raccolti nella banca dati, scegliendo i siti in cui effettuare le analisi in aree mai monitorate e secondo l'uso del suolo piuttosto che secondo una maglia fissa di campionamento. A tale scopo il territorio regionale sarà suddiviso in aree ad agricoltura intensiva, familiare, marginale, pascoli, boschi, aree industriali, urbane, ecc. I criteri secondo cui saranno ripartite le 100 analisi tra le varie tipologie di terreni devono essere concordati con la competente Area della Direzione Regionale Agricoltura.
- Seminario di presentazione dei risultati. Al termine dell'annualità potrà essere effettuato un seminario di presentazione dei risultati parziali del biomonitoraggio.

### **3. Risorse finanziarie**

Per lo svolgimento dei compiti di cui al presente piano si attinge agli stanziamenti previsti nel bilancio regionale a favore dell'ARSIAL, ai sensi dell'articolo 9 della L.R. n. 15/2000, a cui si aggiungeranno i fondi stanziati per le azioni territoriali regionali dal "Programma Nazionale Biodiversità e Risorse Genetiche".

Lo stanziamento necessario per la realizzazione del presente programma è di 131.000,00 euro.

### **4. Verifica e monitoraggio dell'attività**

Le attività previste dal presente programma dovranno essere costantemente monitorate al fine di verificare il rispetto di quanto programmato e risolvere eventuali problemi.

A tale scopo ARSIAL dovrà produrre una relazione trimestrale in cui dovranno essere indicate le attività svolte nell'ambito di ciascuna azione e i risultati ottenuti.

In particolare, nella relazione finale dovranno essere indicati:

- le risorse genetiche individuate nel corso della ricerca sul campo o attraverso contatti con istituti di ricerca e associazioni;
- le risorse genetiche caratterizzate e in corso di caratterizzazione;



- le risorse genetiche iscritte o in corso di iscrizione al Registro Volontario Regionale;
- i risultati ottenuti con i progetti di valorizzazione;
- i risultati ottenuti con l'azione di biomonitoraggio dei suoli;
- le risorse finanziarie utilizzate per l'attuazione delle diverse azioni;
- eventuali problematiche o difficoltà di ostacolo all'attuazione del Piano settoriale 2004-2006.

